

Al loro posto un ristorante. La famiglia: «Troppo complicato»

di SIMONE ARMINIO

C'È UN PO' di amarezza, inutile negarlo, negli scatoloni di casa Pasquini. Storica azienda di tendaggi, tramandata di padre in figlio per più di cento anni, è uno di quei pochi negozi che per i bolognesi sono prima di tutto un riferimento toponomastico: 'ci vediamo davanti a Pasquini', che poi vuol dire in via IV novembre, giusto di fianco a Palazzo d'Accursio. Da lunedì prossimo probabilmente si dirà ancora, anche se il negozio nel frattempo sarà sparito ancora. È la seconda volta. La prima fu nel 2008. Ma questa volta è per sempre. Alza le spalle Elisa Pasquini: «Non è più tempo per noi, in centro. Troppo difficile il carico e scarico, troppo complicata la vita dei clienti, che in un negozio di tessuti, spesso escono con pacchi voluminosi».

NEL 2008 la staffetta fu con un negozio di abbigliamento. Stavolta invece sarà il turno di un ristorante. «Abbiamo ricevuto un'offerta importante, che strideva con la fatica che facevamo a tenere aperto. Abbiamo la morte nel cuore, ma c'è una vita sola ed è inutile complicarsela, andiamo via». A Villanova di Castenaso, in realtà, i Pasquini ci sono già da otto anni: lì aprirono un grande negozio la prima volta che abbandonarono il centro, nel 2008. «Durò quattro anni, poi nel 2012 il negozio rimase sfitto. A quel punto, principalmente per affetto – continuano Elisa e Marco Pasquini –, decidemmo di raddoppiare, affiancando la nuovo negozio di Villanova la riapertura del punto vendita storica».

UN'ATTESTAZIONE di fiducia nei confronti del centro storico e di una nuova era che sembrava finalmente partita. «La rinascita è avvenuta – confermano i commercianti –. Sono arrivati i turisti, le pedonalizzazioni, i negozi chiusi hanno riaperto i battenti» Ma? «I T-Days sono una ottima cosa – considera Elisa –. Il centro è di nuovo pieno di gente. Però le sfido a trovare in questa moltitudine persone a passeggio con le buste dello shopping». Mosche bianche, accusano i commercianti. E sul perché hanno le idee abbastanza chiare: «Troppo complicato raggiungere la T, ancora più complicato riportare la merce a casa una volta acquistata. In macchina non si può venire, gli autobus sono lontani, e per di più nei weekend cambiano orari, tratte, fermate. Questo centro va benissimo per passeggiare e per mangiare per mangiare. Infatti al nostro posto arriverà un ristorante. Siamo diventati la città del cibo, e io non sono contraria. Il problema è che abbiamo cancellato il resto». Così meglio mollare. I Pasquini rimarranno proprietari delle mura. Anche la storica insegna, come accadde l'ultima volta, rimarrà lì per un vincolo della Soprintendenza». Al posto dei tessuti, invece arriveranno i tortellini. Un tuffo al cuore, «anche se il cuore in certi casi della vita occorre metterselo in tasca. E andare avanti».